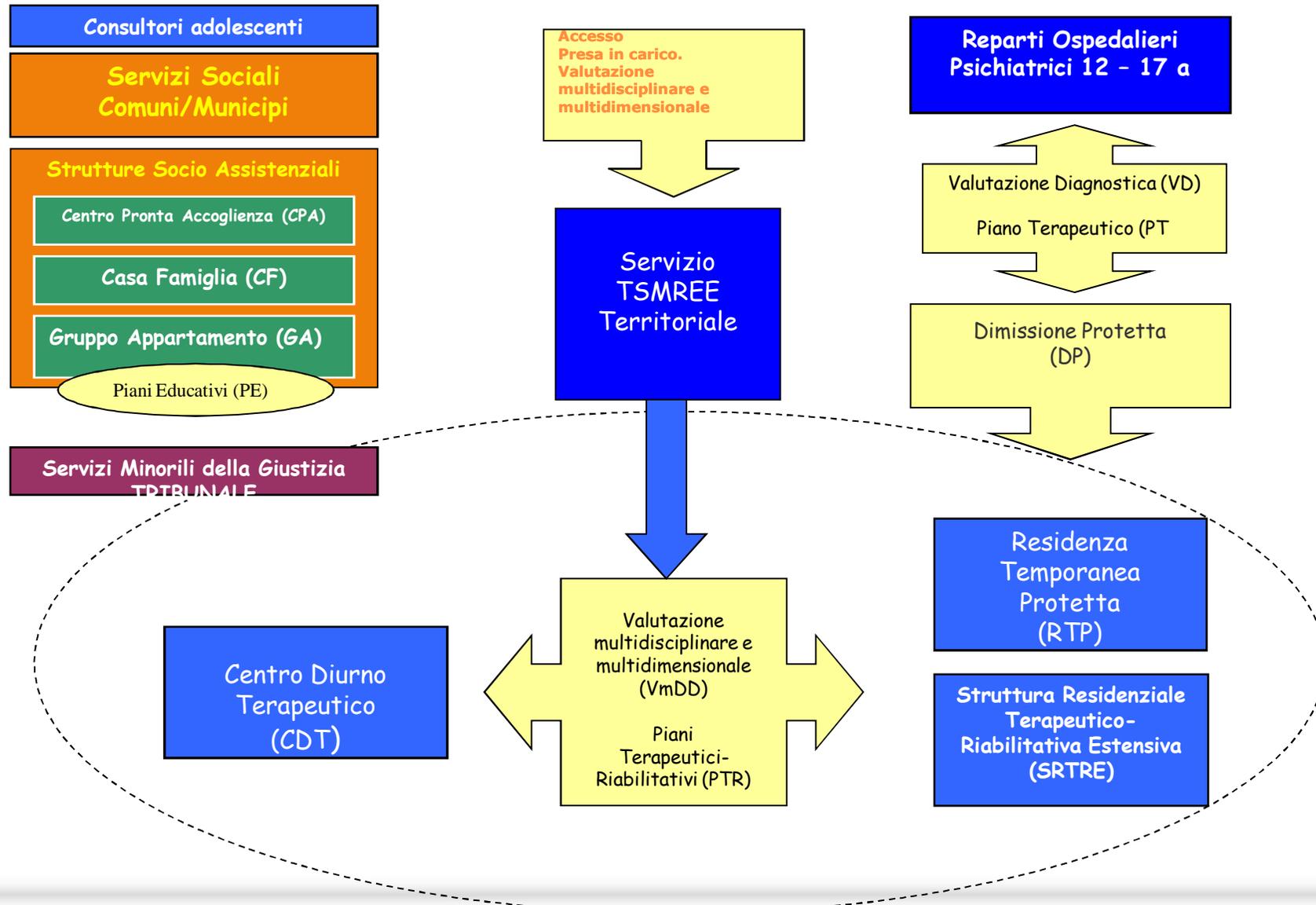


RETE DEI SERVIZI PER L'EMERGENZA PSICHIATRICA IN ETA' EVOLUTIVA



Legenda: Servizi e Strutture Sanitarie ■; Funzioni ■; Servizi e Strutture Socio-Assistenziali ■; Serv. Minorili della Giustizia ■;

a la diffidenza verso gli immigrati toccando i mas
per più della metà degli italiani non ci sono peric

Gli schieramenti

Orientamenti in base agli elettori dei principali partiti

Valori % di quanti affermano che "sono un pericolo" - Serie storica.

Elettori

	 Partito Democratico	 Forza Italia	 Lega Nord PADANIA	 Movimento Cinque Stelle	Tutti
2017	20	43	72	34	33
2016	14	26	53	22	23
2015	14	25	36	18	20
2014	10	29	17	17	16

FONTE: Sondaggio Demos & Pi, Novembre 2017 (N. Casi: 1.317)

QUESTO SONDAGGIO

Indagine realizzata da Demos & Pi. Il sondaggio è stato condotto da Demetra con metodo Mixed Mode (Cati-Cami -Cawi). Periodo 07-09 novembre 2017. Il campione (N=1317, rifiuti/sostituzioni/inviti: 9.395) rappresentativo della popolazione italiana con 15 anni e oltre, per genere, età, titolo di studio e area. Documento completo su www.agcom.it

Con l'avvicinarsi del voto aumenta il "timore degli altri" con conseguenze sulla campagna elettorale

R

Le Guide

Immigrazione



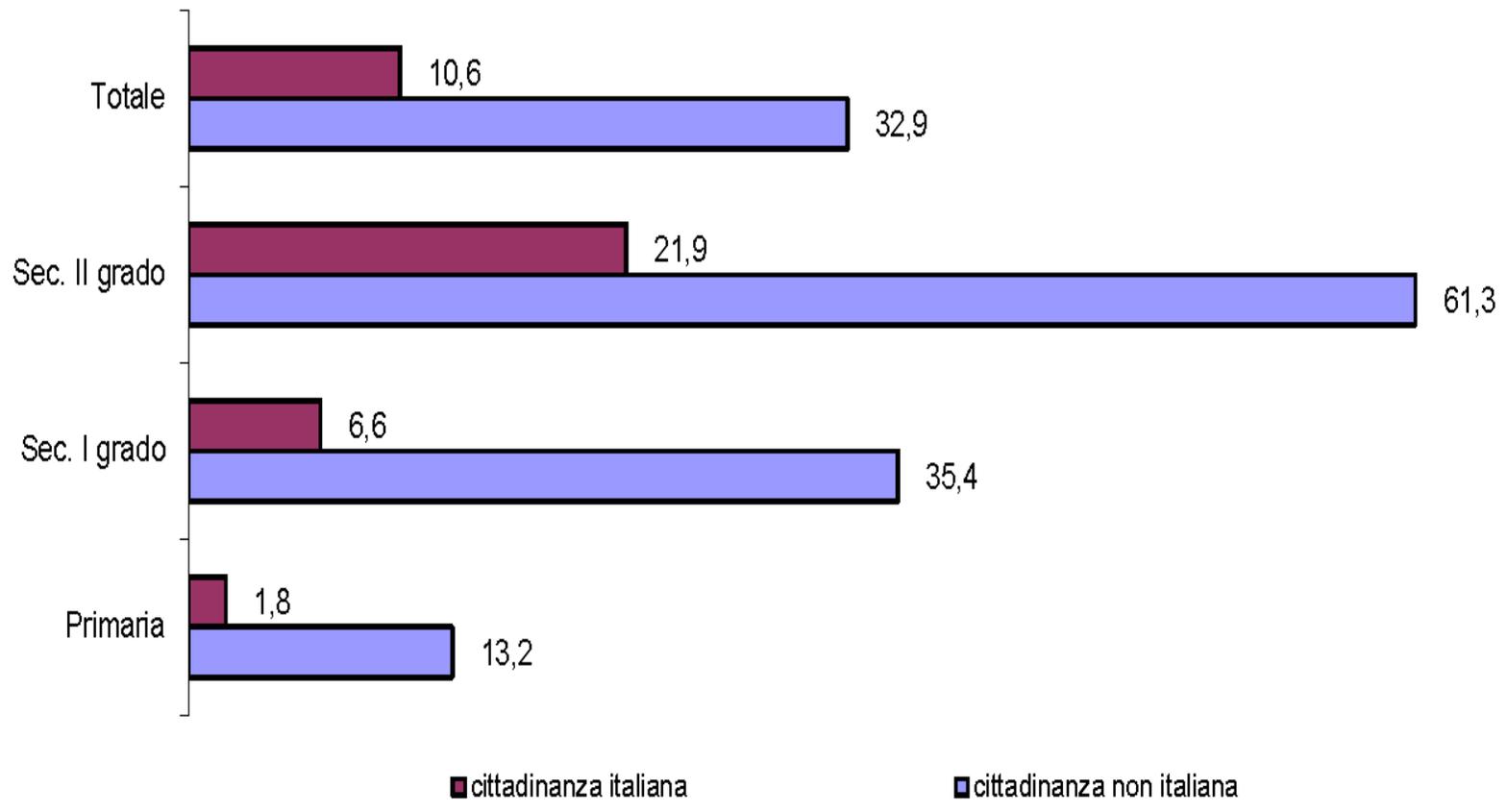
Il bilancio A sei mesi dall'entrata in vigore della legge 47 che istituzionalizza le nuove figure, oltre 2.600 cittadini si sono candidati ad aiutare i ragazzi migranti. Save the Children: "Un percorso appena iniziato, ma è una svolta"

Minori stranieri soli L'inatteso exploit dei tutori volontari

ELSA VINCI

Non è un'adozione, non è un affidamento, non ci sono oneri economici. Il tutore volontario non è un genitore ma una persona che si prende cura di un minore.

Palermo Agnese Ciulla, assessore nella precedente giunta Orlando, si è ritrovata a offrire tutela legale anche a 480 giovani profughi contemporaneamente. In molti di questi minori non c'è un tutore.



La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli allievi stranieri"

1) **La universalismo:** Negli anni 90, la Convenzione Internazionale dei Diritti dell'infanzia prese la decisione di assumere criteri universalistici affinché tutti i diritti dei minori fossero riconosciuti. Questo comporta che l'istruzione è un diritto di tutti i bambini e un dovere di tutti gli adulti, in quanto hanno l'obbligo di tutelarlo.

2) **La scuola comune:** possiamo considerarlo un principio concreto inerente all'universalismo, in quanto riconosce la valenza positiva della socializzazione tra pari e il confronto con la diversità. Oggi all'interno delle scuole vi sono classi comuni nelle quali vengono raggruppati differenti studenti senza nessuna discriminazione.

¹¹ MIUR (Ministero della Pubblica Istruzione). *La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri. Osservatorio nazionale per*

La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli allievi stranieri

3) La centralità della persona in relazione con l'altro: la riforma del sistema scolastico 53/2003 porta la persona in primo piano, valorizzandola e integrandola in progetti educativi basati sull'unicità dello studente. Si tratta di un principio che rende centrale l'attenzione alla diversità e riduce i rischi di omologazione e assimilazione.

4) Intercultura: la scuola italiana punta tutto sull'interculturalità, assumendo la diversità come paradigma. Tale approccio si basa su una concezione dinamica della cultura, che evita sia la chiusura degli alunni/studenti in una prigione culturale, sia gli stereotipi o la folklorizzazione. Prendere coscienza della relatività delle culture, infatti, non significa approdare ad un relativismo assoluto, che postula la neutralità nei loro confronti e ne impedisce, quindi, le relazioni^[1].

^[1] MIUR (Ministero della Pubblica Istruzione). *La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri*. Osservatorio nazionale per

Concepts in English Education Policy-Making Discourse, Race 2007

1950-1965	1965- 1974	1974-1985
Assimilation	Integration	Multiculturalism
1970-1990	1990---	
Anti-racism	Citizenship	

Roma, 5 maggio 2011
Università Sapienza di Roma
Corso di Pedagogia sociale È Prof. Guido Benvenuto

Prospettive interculturali nell'educazione: idee e pratiche

- **La presenza degli allievi "stranieri" nella scuola italiana**

(Fonti: Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, *Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano. A.S. 2008/09*, Servizio statistico, dicembre 2009;

- Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, *Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano. A.S. 2009/10*, Servizio statistico, agosto 2010)

- **Gli esiti degli allievi "stranieri"**

(Fonti: Ministero della Pubblica Istruzione, *Alunni con cittadinanza non italiana. Scuole statali e non statali. Anno scolastico 2006-2007*, marzo 2008;

- Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, *Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano. A.S. 2008/09*, Servizio statistico, dicembre 2009;

- Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, *Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano. A.S. 2009/10*, Servizio statistico, agosto 2010)

- **Che fare? Le risposte istituzionali ed educative in prospettiva interculturale**

La presenza degli allievi “stranieri” nella scuola italiana

Tavola 1 - Alunni con cittadinanza non italiana per livello scolastico (valori assoluti e percentuali)_A.S. 1996/1997 - 2009/2010

Anni scolastici	Totale	Infanzia	Primaria	Secondaria I grado	Secondaria II grado
valori assoluti					
1996/1997	59.389	12.809	26.752	11.991	7.837
...					
2001/2002	196.414	39.445	84.122	45.253	27.594
2002/2003	239.808	48.072	100.939	55.907	34.890
2003/2004	307.141	59.500	123.814	71.447	52.380
2004/2005	370.803	74.348	147.633	84.989	63.833
2005/2006	431.211	84.058	165.951	98.150	83.052
2006/2007	501.420	94.712	190.803	113.076	102.829
2007/2008	574.133	111.044	217.716	126.396	118.977
2008/2009	629.360	125.092	234.206	140.050	130.012
2009/2010	673.592	135.632	244.457	150.279	143.224
per 100 alunni					
1996/1997	0,7	0,8	1,0	0,6	0,3
...					
2001/2002	2,2	2,5	3,0	2,5	1,1
2002/2003	2,7	3,0	3,7	3,1	1,3
2003/2004	3,5	3,6	4,5	4,0	2,0
2004/2005	4,2	4,5	5,3	4,7	2,4
2005/2006	4,8	5,0	5,9	5,6	3,1
2006/2007	5,6	5,7	6,8	6,5	3,8
2007/2008	6,4	6,7	7,7	7,3	4,3
2008/2009	7,0	7,6	8,3	8,0	4,8
2009/2010	7,5	8,1	8,7	8,5	5,3

Gli alunni con cittadinanza non italiana e l'incidenza sul totale degli alunni

- Erano 673.592 gli alunni con cittadinanza non italiana nell'anno scolastico 2009/2010, con un'incidenza percentuale pari al **7,5%** sul totale della popolazione scolastica complessiva.
- Il segmento scolastico con l'incidenza più elevata è quello della scuola primaria, con l'**8,7%** seguito dalla scuola secondaria di I grado con l'**8,5%** e dalla scuola dell'infanzia con il **8,1%**.
- L'aumento, nel quinquennio 2005-2010, è stato mediamente di 50/60.000 unità all'anno.

Gli alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia: le "seconde generazioni"

Dati relativi all'a.s. 2009/2010

I bambini e ragazzi stranieri **nati** nel nostro Paese che risultano iscritti a scuola costituiscono il **40% degli alunni stranieri (39,12%)**, pari a 263.524 unità.

Sono soprattutto il settore della scuola dell'infanzia e quello dell'istruzione primaria ad accogliere la maggior quantità di bambini e alunni stranieri nati in Italia, in quanto accolgono circa l'80% del totale degli studenti di seconda generazione, prospettando un consistente coinvolgimento dei settori scolastici superiori nei prossimi anni.

Tavola 11 - Iscritti con cittadinanza non italiana per età e tipo di scuola (valori assoluti e percentuali)_ Scuola secondaria di II grado _A.S.2009/2010

Età	Licei		Istruzione artistica	Totale	
<i>in valore assoluto</i>					
13 anni	95	65	53	7	220
14 anni	3.987	6.000	4.324	445	14.756
15 anni	5.808	10.393	9.724	811	26.736
16 anni	5.308	10.193	11.665	826	27.992
17 anni	4.559	8.735	10.824	727	24.845
18 anni	3.449	6.965	8.725	564	19.703
19 anni	1.841	4.625	5.582	339	12.387
20 anni	538	2.417	2.924	160	6.039
oltre 20 anni	362	4.805	5.182	197	10.546
Totale	25.947	54.198	59.003	4.076	143.224
<i>in valore %</i>					
13 anni	43,2	29,5	24,1	3,2	100,0
14 anni	27,0	40,7	29,3	3,0	100,0
15 anni	21,7	38,9	36,4	3,0	100,0
16 anni	19,0	36,4	41,7	3,0	100,0
17 anni	18,3	35,2	43,6	2,9	100,0
18 anni	17,5	35,3	44,3	2,9	100,0
19 anni	14,9	37,3	45,1	2,7	100,0
20 anni	8,9	40,0	48,4	2,6	100,0
oltre 20 anni	3,4	45,6	49,1	1,9	100,0
Totale	18,1			2,8	100,0

Tavola 7 - Alunni con cittadinanza non italiana per Paese di provenienza A.S. 2009/2010

Stato estero di cittadinanza	Alunni	%	Stato estero di cittadinanza	Alunni	%	Stato estero di cittadinanza	Alunni	%
			CILE	795	0,12	COSTA RICA	139	0,02
			SAN MARINO	772	0,11	GAMBIA	137	0,02
			CONGO, REPUBBLICA POPOLARE	754	0,11	GUATEMALA	132	0,02
			LITUANIA	700	0,10	ESTONIA	118	0,02
			DOMINICA	687	0,10	MADAGASCAR	116	0,02
			UNGHERIA	664	0,10	ARMENIA	116	0,02
			PAESI BASSI	650	0,10	GUINEA BISSAU	111	0,02
			SIRIA	643	0,10	PALESTINA (TERRITORI AUT. PALESTINESE)	108	0,02
			TOGO	641	0,10	REPUBBLICA SUDAFRICANA	106	0,02
			GRECIA	620	0,09	TANZANIA	92	0,01
			CAPO VERDE	605	0,09	RUANDA	88	0,01
			THAILANDIA	605	0,09	NORVEGIA	84	0,01
			BELGIO	573	0,09	KIRGHIZISTAN	78	0,01
			GUINEA	568	0,08	BURUNDI	78	0,01
			LIBANO	547	0,08	SEICELLE	75	0,01
			GIORDANIA	532	0,08	NICARAGUA	68	0,01
			SOMALIA	519	0,08	LIBERIA	65	0,01
			SLOVACCHIA	513	0,08	ARABIA SAUDITA	65	0,01
			ANGOLA	495	0,07	PANAMA	55	0,01
			BENIN (EX DAHOMEY)	458	0,07	AZERBAIGIAN	54	0,01
			CECA, REPUBBLICA	449	0,07	MOZAMBICO	51	0,01
			PORTOGALLO	425	0,06	CENTRAFRICANA REPUBBLICA	46	0,01
			MAURITANIA	411	0,06	NUOVA ZELANDA	41	0,01
			MESSICO	401	0,06	MONACO	39	0,01
			AFGHANISTAN	383	0,06	LUSSEMBURGO	39	0,01
			AUSTRIA	380	0,06	IUGOSLAVIA (fino al 04/02/2003)	39	0,01
			GIAPPONE	358	0,05	UGANDA	37	0,01
			IRAQ	351	0,05	GUINEA EQUATORIALE	35	0,01
			LETTONIA	349	0,05	YEMEN	34	0,01
			URUGUAY	309	0,05	MALESIA (fino al 01/10/1966)	33	0,00
			APOLIDE	291	0,04	HAITI	31	0,00
			VIETNAM	271	0,04	ZIMBABWE (EX RHODESIA)	31	0,00
			ISRAELE	259	0,04	ZAMBIA	31	0,00
			NIGER	254	0,04	MALTA	30	0,00
			KENYA	238	0,04	SINGAPORE	29	0,00
			AUSTRALIA	231	0,03	TURKMEENISTAN	28	0,00
			GEORGIA	223	0,03	MALDIVE	25	0,00
			LIBIA	222	0,03	GABON	25	0,00
			SUDAN	214	0,03	MONGOLIA REP. POPOLARE	23	0,00
			CANADA	203	0,03	CIAD	23	0,00
			COREA, REP. POP. DEM. (COREA DEL NORD)	197	0,03	EMIRATI ARABI UNITI	21	0,00
			PARAGUAY	196	0,03	KUWAIT	20	0,00
			SVEZIA	192	0,03	MALAWI	20	0,00
			HONDURAS	188	0,03	GIAMAICA	18	0,00
			UZBEKISTAN	177	0,03	ISLANDA	17	0,00
			CAMBODIA	170	0,03	LAOS	15	0,00
			IRLANDA	167	0,02	ALTRI PAESI	179	0,03
			KAZAKISTAN	162	0,02	non indicato	2.336	0,35
			NEPAL	162	0,02			
			MALI	160	0,02	Totale	673.592	100,00
			FINLANDIA	159	0,02			
			DANIMARCA	158	0,02			
			SIERRA LEONE	153	0,02			
			COREA, REPUBBLICA (COREA DEL SUD)	148	0,02			
			INDONESIA	141	0,02			
BANGLADESH	9.653							
GHANA	9.011							
BRASILE	8.616							
NIGERIA	7.818							
SENEGAL	7.687							
BOSNIA ED ERZEGOVINA	6.689							
SRI LANKA (EX CEYLON)	6.361							
BULGARIA	5.128							
RUSSA, FEDERAZIONE	4.754							
GERMANIA	4.551							
COSTA D'AVORIO	4.134							
COLOMBIA	3.903							
TURCHIA	3.702							
REPUBBLICA DOMINICANA	3.553							
ALGERIA	3.471							
TAIWAN (EX FORMOSA)	3.197							
ARGENTINA	2.925							
CROAZIA	2.925							
SERBIA E MONTENEGRO (fino al 02/09/2006)	2.778							
KOSOVO	2.739							
BURKINA FASO (EX ALTO VOLTA)	2.562							
STATI UNITI D'AMERICA	2.407							
BOLIVIA	2.223							
CUBA	1.982							
REGNO UNITO	1.852							
FRANCIA	1.727							
EL SALVADOR	1.715							
SVIZZERA	1.465							
MAURITIUS	1.384							
CAMERUN	1.286							
VENEZUELA	1.223							
SPAGNA	1.099							
ETIOPIA	1.076							
SLOVENIA	1.035							
BIELORUSSIA	902							
MONTENEGRO	846							
ERITREA	805							
CONGO, REP. DEMOCRATICA DEL (EX ZAIRE)	801							
IRAN	800							

Gli esiti degli allievi “stranieri”

Tab. 34 - Tassi di promozione degli alunni con cittadinanza non italiana per ordine scuola - a.s. 2006/07*

	% promossi su scrutinati			
	alunni in totale (a)	con cittadinanza non italiana (b)	con cittadinanza italiana (c)	differenza (b-c)
scuola primaria*	99,7%	96,4%	99,9%	-3,6
scuola secondaria di I grado	96,8%	90,5%	97,3%	-6,8
scuola secondaria di II grado	85,8%	72,0%	86,4%	-14,4

*Per la scuola primaria i dati prospettati nella tabella sono relativi all'a.s. 2005/06, e il dato relativo agli alunni con cittadinanza non italiana è comprensivo del valore riferito ai nomadi.

Tassi di promozione (dati MIUR)

	Alunni in totale	Con cittadinanza non italiana (CNI)	Con cittadinanza italiana (CI)	Differenza (CNI - CI)
Scuola primaria				
a.s. 2002/2003	99.0	94.8	99.1	-4.3
a.s. 2008/2009	99.1	98.5	99.7	-1.2
Scuola secondaria di I grado				
a.s. 2002/2003	95.9	87.5	96.1	-8.6
a.s. 2008/2009	91.5	87.2	96.0	-8.8
Scuola secondaria di II grado				
a.s. 2002/2003	84.5	71.6	84.7	-13.1
a.s. 2008/2009	72.5	67.8	83.7	-15.9

Grafico 8 - Alunni ripetenti con cittadinanza italiana per livello scolastico e anno di corso (valori percentuali) _A.S. 2009/2010

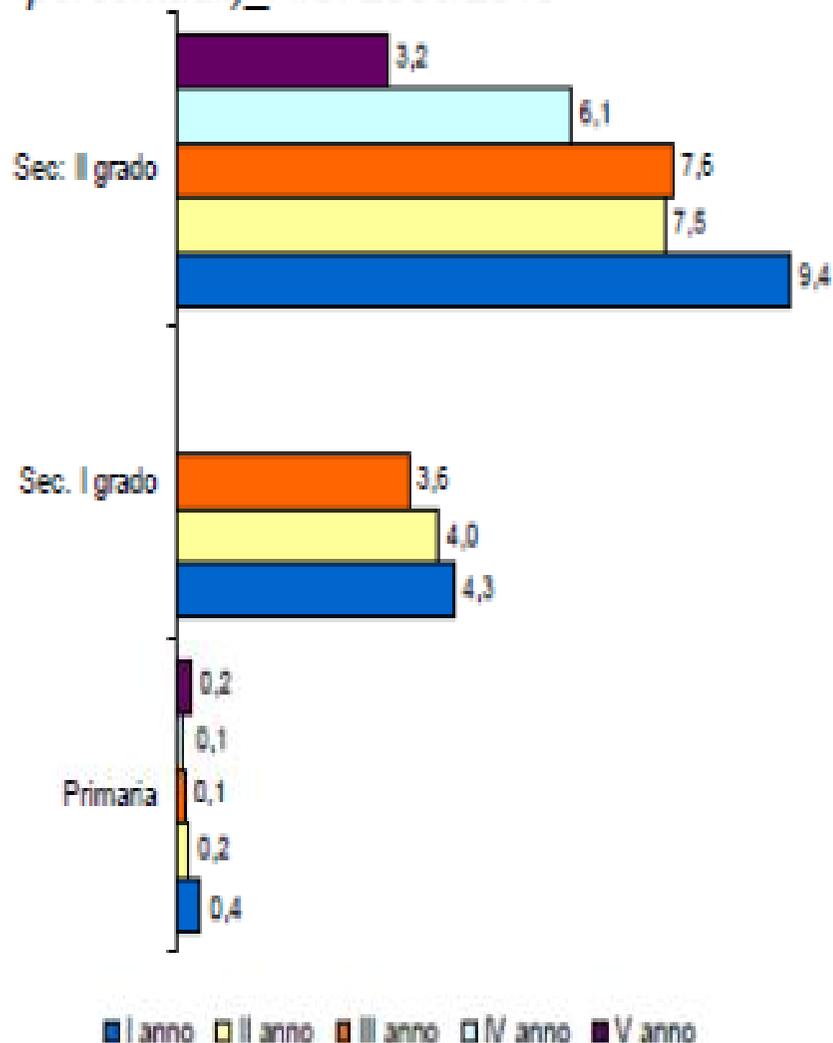


Grafico 9 - Alunni ripetenti con cittadinanza non italiana per livello scolastico e anno di corso (valori percentuali) _A.S. 2009/2010

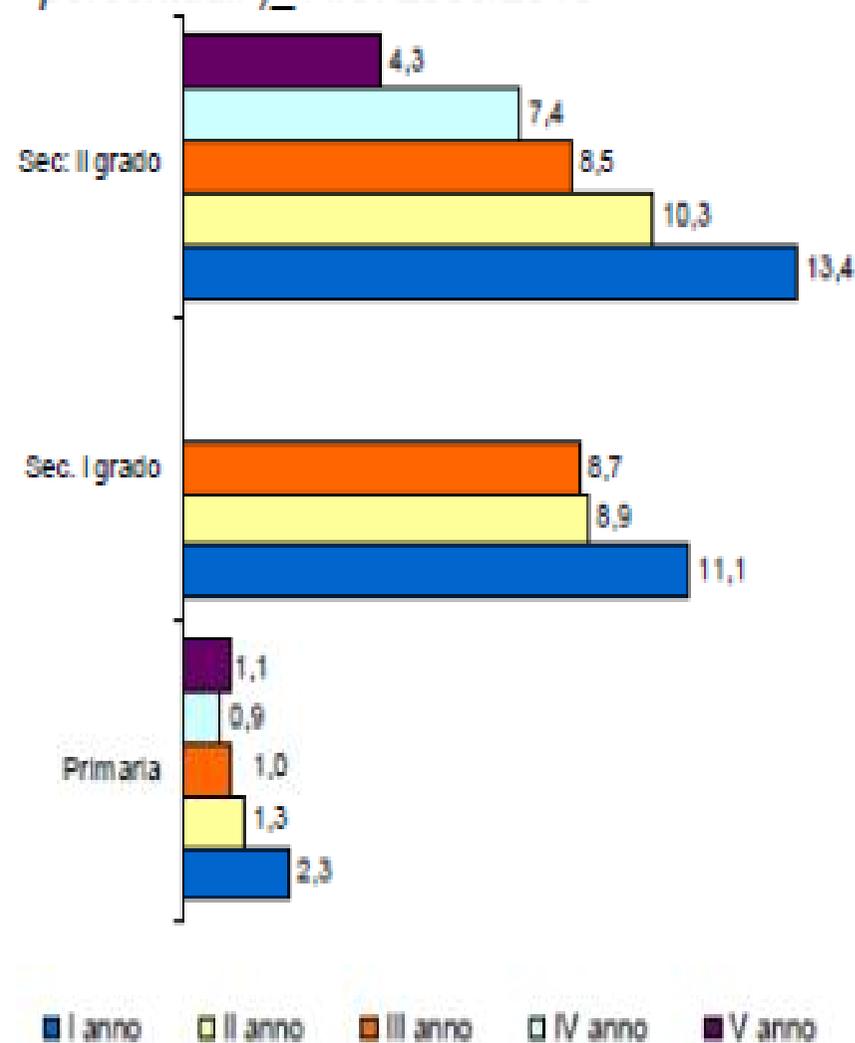
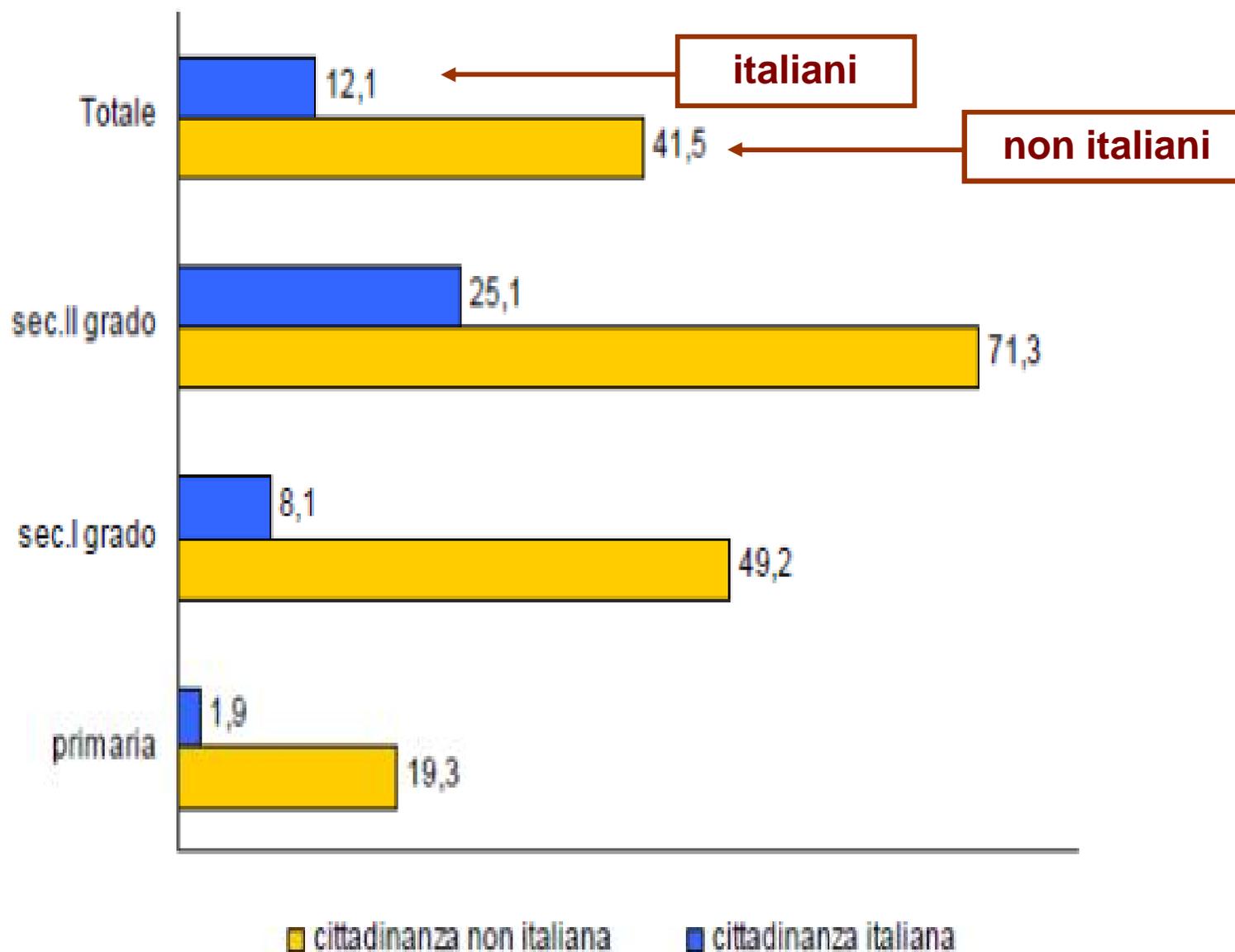


Grafico 7 - Alunni in ritardo con cittadinanza italiana e non, per livello scolastico (per 100 alunni)_A.S. 2009/2010



Che fare?

Le risposte istituzionali ed educative in prospettiva interculturale

Le risposte istituzionali:

- “Linee guida per l’accoglienza e l’integrazione degli alunni stranieri”, (C.M. n. 24/2006);
- Istituzione dell’“Osservatorio nazionale per l’integrazione degli alunni stranieri e l’educazione interculturale” (D.M. 6/12/2006) che ha prodotto il documento: “La via italiana per la scuola interculturale e l’integrazione degli alunni stranieri” (ottobre 2007);
- “Indicazioni e raccomandazioni per l’integrazione di alunni con cittadinanza non italiana” (C.M. n. 2/2010).

Che fare?

Le risposte educative

Che fare?

L'EDUCAZIONE INTERCULTURALE OGGI

L'origine dell'educazione interculturale va rintracciata nello sviluppo dei fenomeni migratori.

L'educazione interculturale, però, ha lentamente abbandonato il terreno dell'educazione speciale rivolta ad un gruppo sociale specifico diventando un **approccio pedagogico innovatore** per la rifondazione del curriculum in generale.

Le fasi dell'educazione interculturale in Italia e in Europa

L'educazione interculturale si presenta oggi come una proposta pedagogica definita sia attraverso la riflessione di esperti di organizzazioni internazionali, di accademici, di educatori, di insegnanti sia attraverso l'accumularsi di concrete esperienze didattiche nei diversi ordini e gradi di scuola e la loro valutazione.

Oggi

**Educazione
interculturale**

strategie per l'**in**serimento degli
allievi stranieri (accoglienza,
italiano L2, lingua e cultura di
origine, ecc.) (a)

rivolta a tutti (stranieri e autoctoni)
" abiti di accoglienza negli italiani;
" educazione alla **convivialità delle
differenze** ;
" **revisione critica dei saperi
insegnati nella scuola** (b)

aspetti organizzativi (e didattici) (c)

Quale ampiezza per il concetto di educazione? Oltre il culturale

Metacultura

Cultura al di là della cultura, una sorta di «supra-cultura»;
come la metafisica starebbe alla fisica e la metacomunicazione alla comunicazione

Transculturata

Che attraversa la cultura, che mira allo sviluppo di elementi universali, comuni a tutti gli uomini (formali, come il rispetto o la correttezza, e contenutistici come la pace o la giustizia). Una sorta di educazione alla mondialità.

Multicultura

Nel gran parte dei contesti, di fatto, sono presenti più culture. Si tratta di studiare le comunanze e le vicinanze (Gli uni accanto agli altri)



Intercultura

Non solo uni accanto agli altri, ma con relazione, interazione, scambio.

- L'alterità, l'emigrazione, la vita di una società complessa e multiculturale non sono considerate come rischi di disagio o di malattie, ma come delle opportunità di arricchimento e di crescita personale e collettiva

L'approccio interculturale: una rivoluzione copernicana

continua

- L'incontro con lo straniero, con il soggetto etnicamente e culturalmente differente, rappresenta una sfida, una possibilità di confronto e di riflessione sul piano dei valori, delle regole, dei comportamenti

**L'approccio interculturale:
una rivoluzione copernicana**

Interculturalità: gli sviluppi

La questione dell'interculturalità si sviluppa nei Paesi del Nord Europa a partire dagli anni 70 con la necessità di gestire i problemi posti dall'immigrazione, favorita dal boom economico. Intorno ai primi anni 90 comparvero le prime circolari ministeriali atte a dare indicazioni alle scuole rispetto ai problemi dell'integrazione nelle classi degli alunni stranieri o figli di emigrati per il loro inevitabile svantaggio linguistico e psicologico connesso al trauma culturale, ineluttabile in ogni situazione migratoria.

Diversi approcci (nel tempo?)

Il **diritto alla differenza** che si traduce nella interculturalità è riconosciuto in tre approcci:

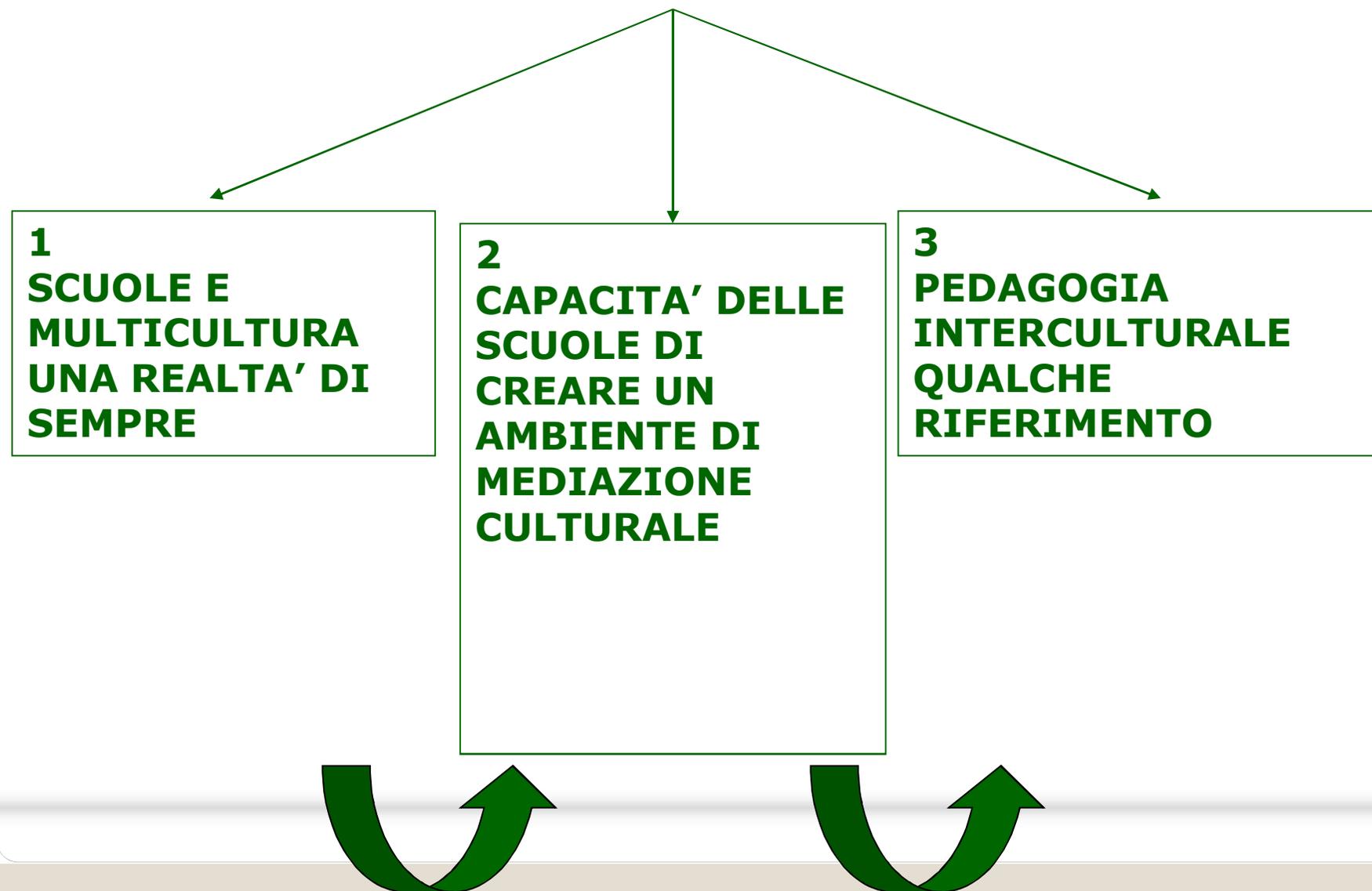
1. *Compensativo*: mirante all'assimilazione passiva dell'immigrato nella cultura del paese d'accoglienza.
2. *Integrativo* che insiste sul bisogno dell'immigrato di accedere alla cultura e alla lingua del paese d'accoglienza ma anche di coltivare la propria lingua e cultura d'origine.
3. *Interculturale* che considera la diversità come valore e consente alla persona di autopromuoversi nella scoperta e nella valorizzazione della propria e dell'altrui cultura secondo quella che Gisele Legault definisce *sensibilità relativistica* in cui le relazioni sociali tra individui appartenenti a culture diverse debbono rappresentare un momento di comunicazione e conoscenza reciproca piuttosto che un mettere in evidenza barriere e discriminazioni

Chi da educatore o da insegnante parla oggi di interculturalità è senza dubbio più consapevole di avere responsabilità non riducibili alle sole funzioni riparatrici di carattere adattivo e integrativo.

- Svantaggio sociale e deprivazione culturale: un'equazione pretestuosa
- Scolarizzazione e bilinguismo
- L'educazione: oltre la trasmissione culturale e la socializzazione
- L'educazione interculturale: risposta al cambiamento e fattore di cambiamento
- Oltre l'etnocentrismo: la *global education* e la revisione dei curricula

Le sfide pedagogiche

L'EDUCAZIONE INTERCULTURALE CENNI SUL CONTESTO



Le scuole da sempre eterogenee per dialetti, situazioni economiche e socioculturali, per capacità cognitive dei ragazzi ... a lungo hanno cercato di uniformare. Dopo gli anni '60 si è cercato di ridurre la discontinuità tra cultura scolastica (i suoi codici linguistici, cognitivi, relazionali) e la cultura degli utenti

OGGI

- L'eterogeneità si è ampliata e ciò richiede progettualità specifica, ma all'interno del tema storico della eterogeneità.**
- Non sottovalutare che il problema non è la provenienza ma la classe sociale di appartenenza: esclusione sociale e disuguaglianza sono il fattore decisivo che produce disagio, difficoltà e insuccessi scolastici**
- Non dimenticare le altre diversità**
- Correggere un approccio troppo etnicizzante che oscura le individualità (l'identità non è fissa ma si costruisce nel confronto, nel conflitto, nel dialogo con gli altri) e culturalista, come se le altre culture fossero immobili, fissate nel tempo, rigide**

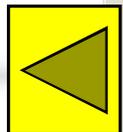


Edgar Morin, *La testa ben fatta*, Cortina, 2000

Le diversità devono svilupparsi contro l'omogeneizzazione e la chiusura divenendo così prodotto di unità e missione che presupponga arte, fiducia e amore nel preparare le menti ad affrontare le incertezze, scommettendo per un mondo migliore, educare alla comprensione e alla relazione fra vicini e lontani, insegnare la cittadinanza terrestre nella sua unità antropologica e nelle sue diversità culturali e individuali.

2

- Quali capacità ha la scuola di confrontarsi con le differenze e di gestirle attraverso buone prassi non standardizzate ?*
- Quali sono gli strumenti didattici a sostegno di una scuola multiculturale?*



3

- ❑ *Intercultura significa porre al centro non tanto le singole culture e differenze bensì **relazioni e interazioni** fra individui gruppi identità. Si fonda su una filosofia del soggetto come parte di una comunità eterogenea in cui le **storie di tutti** s'intrecciano (G.Favaro)*
- ❑ *Intercultura è scelta dei possibili comportamenti e modalità relazionali. **Accogliere** è una delle dimensioni, ovvero costruire un clima in cui tutti possono star bene (G. Bettinelli)*
- ❑ *La pedagogia interculturale nella sua accezione più forte coincide con la missione stessa della scuola, missione che presuppone **arte fiducia e amore** (Morin)*

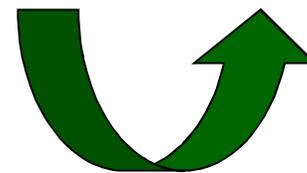
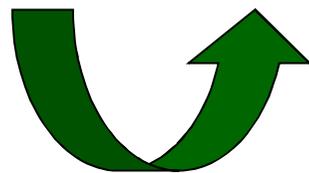


IL NOSTRO PUNTO DI VISTA

**LA NOSTRA
SCUOLA:
POSIZIONE
STRATEGICA PER
COLLOCAZIONE
TERRITORIALE E
ORGANIZZAZIONE
E DIDATTICA**

**EDUCAZIONE
INTERCULTURALE
COME ASSE
EDUCATIVO
TRASVERSALE
RISPETTO ALLE
SCELTE
DIDATTICHE**

**EDUCARE ALLA
CITTADINANZA
INTERCULTURAL
E SIGNIFICA
GARANTIRE IL
PASSAGGIO DA
UNA SCUOLA
MULTI A UNA
INTER**



**MODIFICARE ABITI COGNITIVI E COMPORTAMENTI DI
TUTTI**

LA NOSTRA SCUOLA

*Le scelte interculturali sono la naturale
evoluzione d'un antico percorso che da
sempre coniuga*

eguaglianze e differenze

ovvero

*la scelta fin dagli anni '80 di "decondizionare",
produrre eguaglianza e inclusione sociale*

*la proposta di costruire un modo di fare
scuola in cui qualità ed equità coincidano*

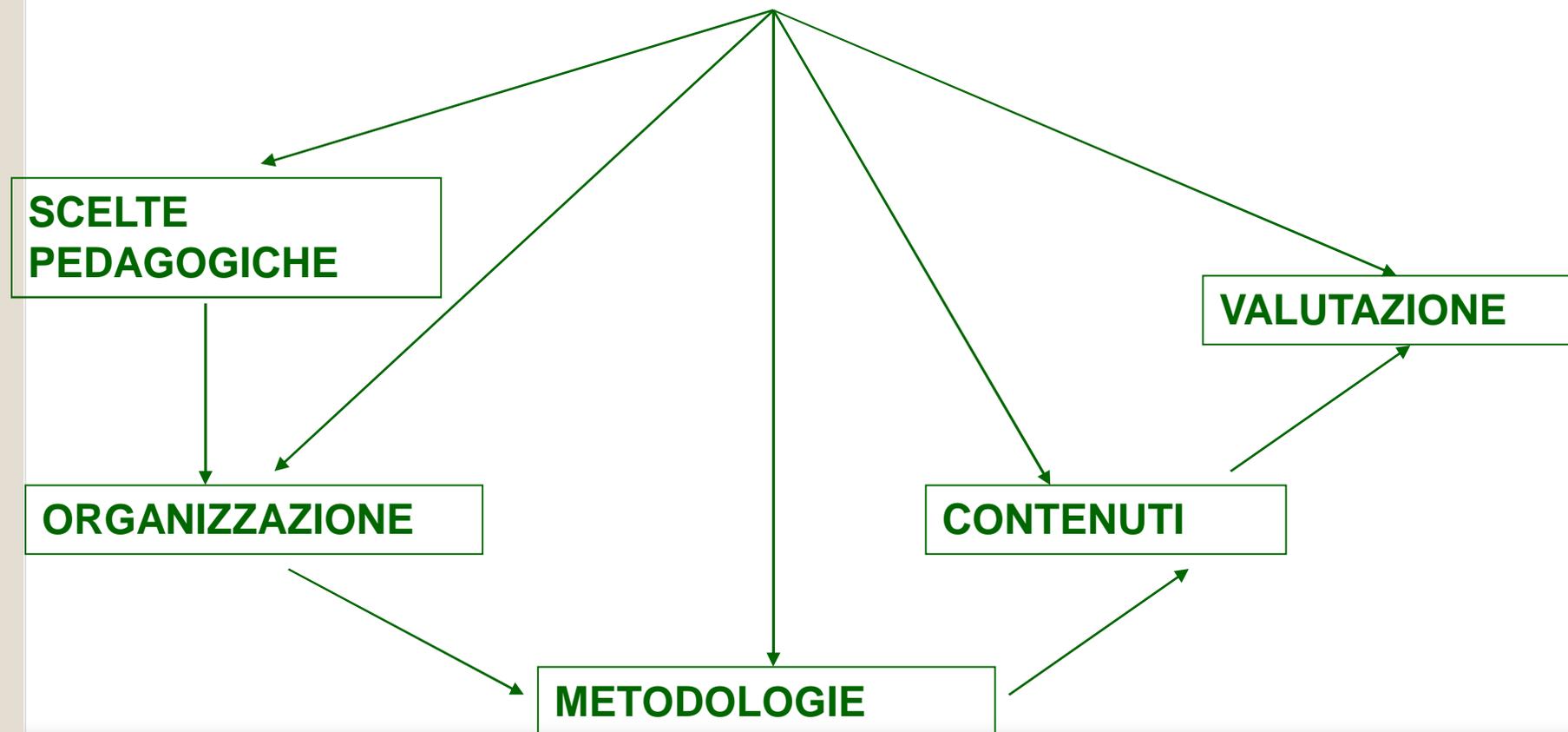
*Un tempo non si chiamava pedagogia
interculturale, ma di fatto, forse con diversa
consapevolezza, lo era*

SOLUZIONI SPERIMENTATE E PROGETTATE

LE DOMANDE

- come allestire e gestire ambienti di apprendimento per gruppi di alunni connotati da spiccata eterogeneità di provenienza?*
- quali sono le strategie efficaci per trasformare una situazione multiculturale di partenza in esperienza educativa interculturale ?*
- come passare dall'approccio "compensativo", fondato sull'idea del "deficit" e della "deprivazione" ad un approccio "valorizzante", capace di adattare i percorsi formativi ai bisogni, alle risorse e alla storia di ciascuno?*

**SCELTE CURRICOLARI
OVVERO
UNA DIDATTICA PER TUTTI CHE INTERPRETI
IL MONDO DI TUTTI**



SCELTE PEDAGOGICHE

Definizione di obiettivi formativi particolarmente di carattere socio-affettivo e comportamentale fondati sulla rielaborazione di un sistema di valori

- Consapevolezza della diversità**
- Capacità di decentramento**
- Capacità di Interazione**
- Rafforzamento del senso di appartenenza**
- Capacità di convenzione**
- Capacità di Identificazione con il genere umano**



La scuola è interpretata come il luogo in cui insieme si costruiscono e ricostruiscono sapere e cultura a partire dalle preconoscenze e concettualizzazioni degli alunni



Sono determinanti

- i climi di classe e di scuola, volti alla valorizzazione dell'individuo nel gruppo, all'incontro e al dialogo, alla volontà di produrre convivenza democratica**
- la creazione di un ambiente di apprendimento cooperativo**

ORGANIZZAZIONE

- ❑ flessibilità d'intervento attraverso percorsi individualizzati in piccolo gruppo
- ❑ flessibilità di tempi di lavoro
- ❑ flessibilità di programmazione
- ❑ flessibilità di atteggiamento
- ❑ formazione di classi eterocentrate

METODOLOGIE

- ❑ Curricolo integrato, interdisciplinare
- ❑ Metodologie didattiche costruttivistiche
- ❑ Climi di classe cooperativi, educativo-etici, cognitivi
- ❑ Tempi lunghi
 - per ascolto e discussione
 - per esplicitare e negoziare le regole
 - per fare emergere gli impliciti culturali

John Dewey (1859-1952) nel 1897 pubblica Il mio credo pedagogico in cui espone, nella forma di un atto di fede i principi ai quali si ispira la sua "educazione progressiva" sperimentata a partire dal 1896 con la fondazione di una scuola-laboratorio presso l'Università di Chicago. Dewey è consapevole della prospettiva radicalmente nuova introdotta dalla sua concezione pedagogica e ne riassume il significato in questi cinque punti che costituiranno da allora i principi ispiratori del movimento della scuola attiva.

J. Dewey, *Il mio credo pedagogico*

Articolo I Cos'è l'educazione

Io credo che

– ogni educazione deriva dalla partecipazione dell'individuo alla coscienza sociale della specie. Questo processo s'inizia inconsapevolmente quasi dalla nascita e plasma continuamente le facoltà dell'individuo, saturando la sua coscienza, formando i suoi abiti, esercitando le sue idee e destando i suoi sentimenti e le sue emozioni. Mediante questa educazione inconsapevole l'individuo giunge gradualmente a condividere le risorse intellettuali e morali che l'umanità è riuscita ad accumulare. Egli diventa un'erede del capitale consolidato della civiltà. L'educazione più formale e tecnica che esista al mondo non può sottrarsi senza rischio a questo processo generale. Può soltanto organizzarlo o trasformarlo in qualche direzione particolare.

La mediazione pedagogica

G.Cives: Nuova Italia, 1973

La pedagogia è *mediazione* per eccellenza (í): poche altre discipline o se si vuole pochi altri complessi di discipline, richiedono una così diretta saldatura tra prospettiva filosofica, ricerca delle scienze, òarteö come abilità pratica applicativa (lòinsostituibile perizia dellòinsegnante). La pedagogia è così insieme filosofia dellòeducazione, storia della pedagogia e della scuola, pedagogia sperimentale, incontro e collaborazione con le altre scienze positive, anche attraverso le molte discipline intermedie e òdi frontieraö (psicologia scolastica, sociologia dellòeducazione, epistemologia genetica, ecc.), òdidassiö della scuola viva.

Op. cit: pp. XII

La mediazione pedagogica

G.Cives: Nuova Italia, 1973

Integrazione

Storicamente con il termine *integrazione* le scienze dell'educazione si sono collegate a problemi di struttura (vedi il progetto di "scuola integrata")

Mediazione

Potrebbe significare compromesso tra e sopra le tensioni estreme ma, richiamando la lezione di Dewey e Piaget, rimanda ai concetti di armonizzazione, equilibrio, saggezza.

Ogni attività educativa e/o sociale costituisce una mediazione.

L'educazione è una precisa forma di relazione comunicativa tra soggetti che, in posizione asimmetrica, sono implicati in un processo ove la comunicazione è sempre *traduzione*, ovvero mediazione.

(Mialaret)

L'educatore come mediatore

- Intermediario, in situazione dove non c'è conflitto, bensì difficoltà nella comunicazione (facilitazione, comprensione, dissipazione di malintesi)
- Risolutore di conflitti, tra famiglia immigrata e società di accoglienza o all'interno della famiglia (conflitti generazionali, coppia, ecc.)
- "Legislatore", che trasforma e costruisce nuove norme basate su azioni agite in collaborazione tra le parti in causa e finalizzate alla risoluzione di problemi

**3 significati del termine "mediazione/mediatore",
M. Cohen- Emrique**

- Competenze specialistico-professionali (insegnante di madre lingua e di facilitatore, mediazione cognitiva, programmazione didattica interculturale, animatore/operatore sociale)
- Approcci di didattica interculturale (centrare sui punti di vista e i luoghi di vita, sull'espressività, sui disagi dell'altro, sulla similarità)

**Come uscire dalla
"pedagogia delle buone intenzioni"?**

Ripensare le didattiche: didattiche interculturali

La didattica interculturale

D.Demetrio, G.Favaro, Franco Angeli, 2002

La prospettiva interculturale consta di :

É un õprestitoö di un modo di essere,
comunicare, pensare e agire in una
cultura diversa da quella autoctona;
(effetto spugna)

É una volontà di capirsi e di conoscersi per
il gusto di aggiungere al proprio sapere
qualcosa di quello altrui (effetto lego)

1. ANALISI DEL CONTESTO

Viene stimolata la conoscenza del contesto relativo ai problemi contemporanei - per esempio relativo a questioni di potere, autorità, processi decisionali, distribuzione della ricchezza, conflitti di interesse, divergenze di opinioni?

2. APPREZZAMENTO DI ALTRE CULTURE

Viene incoraggiato l'apprezzamento delle conquiste e delle idee proprie di altri contesti culturali - per esempio in campi quali la letteratura, la musica, le arti visive, l'architettura, il design etc., e la comprensione delle religioni e delle ideologie politiche?

3. COMUNICAZIONE INTERCULTURALE

Vengono forniti strumenti per sviluppare abilità nell'ambito della comunicazione interculturale? Per esempio, come affrontare situazioni sociali in cui si viene discriminati a causa di pregiudizi o in cui si può essere condizionati dai propri pregiudizi?

4. CONCETTI RELATIVI ALL'AZIONE

Vengono sviluppati concetti quali: azione dei governi, iniziative locali, riforme, rivoluzioni, gruppi di pressione, costituzione, ruolo della legge, lotta armata, nonviolenza, diritti?

5. EMPATIA

Vengono suggerite e incoraggiati modi di mettersi nei panni degli altri, immaginare con profondità i sentimenti, le percezioni, le aspettative, le intenzioni delle altre persone, includendo persone che appartengono a culture o società diversa dalla propria?

Le seguenti venti domande possono essere utilizzate per riflettere sull'efficacia educativa degli strumenti utilizzati nel facilitare l'apprendimento degli studenti e come verifica generale di progetti e processi educativi soprattutto da un punto di vista interculturale:

6. PROBLEMI GLOBALI

Viene stimolata la comprensione di problemi per i quali è necessario analizzare il contesto globale e che vanno gestiti nell'ambito di una cooperazione internazionale, per esempio problemi quali la povertà, la violenza, l'oppressione, l'ambiente?

7. INFORMAZIONE

Viene incoraggiato l'apprendimento di fatti e dati chiave riguardo al mondo moderno quali date, eventi, nomi e posizione di paesi, personalità rilevanti, materie prime, sistemi politici, fede religiosa?

8. ACQUISIRE MAGGIORE CONSAPEVOLEZZA DALLO STUDIO DI ALTRE CULTURE

Vi è uno sviluppo, da parte di chi apprende, della comprensione della natura umana e delle società umane e quindi una maggiore comprensione della propria cultura e società attraverso lo studio di altre culture e società?

9. GIUSTIZIA

Si incoraggia che apprende a considerare che le relazioni fra gli esseri umani e fra gruppi di esseri umani dovrebbero essere basate sui principi di giustizia?

10. PRECONCETTI

Viene favorita la consapevolezza dei modi in cui i propri punti di vista e le proprie percezioni vengono influenzate e limitate da fattori quali la propria cultura, società, nazionalità etc.?

11. PARTECIPAZIONE A LIVELLO LOCALE

Viene favorito lo sviluppo di abilità importanti per la partecipazione alla vita sociale e politica della propria comunità - per esempio riguardo ai processi decisionali, alla comunicazione e alle regole base della partecipazione democratica?

12. PARTECIPAZIONE NELLA SCUOLA

Viene favorito lo sviluppo di competenze relative a prendere o influenzare decisioni che riguardano la propria vita a scuola - per esempio su come viene gestita la scuola e l'organizzazione degli studi?

13. PARTECIPAZIONE NELLA SOCIETÀ MONDIALE

Viene favorito lo sviluppo di competenze relative ad influenzare la società mondiale nel suo complesso, per esempio attraverso un consumo critico, l'uso del tempo libero, l'attività politica, la raccolta di fondi per azioni specifiche, modi di influenzare l'opinione pubblica, condizionare i processi decisionali?

14. RELAZIONI PERSONALI

Si incoraggia chi apprende a sviluppare rispetto per i diritti e i sentimenti delle persone con cui sono in più stretto contatto - fra di loro, in famiglia, nei rapporti di coppia?

15. RISPETTO PER MOTIVAZIONI E VERITÀ

Si incoraggia chi apprende ad esaminare le idee in modo critico, a fornire e richiedere motivazioni e ragioni per le opinioni espresse e a modificare il proprio punto di vista di fronte all'emergere di nuovi elementi?

16. LA SCUOLA NELLA SOCIETÀ

Si favorisce una comprensione da parte di chi apprende dei modi in cui l'educazione in generale e la propria educazione in particolare è condizionata dalla distribuzione del potere e della

17. AUTOSTIMA

Vengono create le condizioni per far sì che chi apprende sviluppi confidenza in sé stesso/a - un senso del proprio valore come individuo, una fiducia realistica nelle proprie abilità, un senso di rispetto per la propria cultura?

18. I PROPRI INTERESSI E LA SOCIETÀ MONDIALE

Si incoraggia chi apprende a considerare che cercare di realizzare i propri interessi richiede, in un mondo interdipendente, la cooperazione e il coordinamento con persone di altri paesi?

19. SOLIDARIETÀ

Si creano le condizioni per sviluppare partecipazione e solidarietà con le vittime di particolari eventi e processi sociali? In particolare, viene stimolata solidarietà con i poveri e gli oppressi anche in paesi diversi dal proprio?

20. ELEMENTI IN COMUNE

Si incoraggia chi apprende ad identificare le cose principali che tutti gli esseri umani hanno in comune, indipendentemente dalla loro cultura o nazionalità - in particolare le aspirazioni evocate da termini quali autorealizzazione, autostima, significato, creatività?

Formazione interculturale degli insegnanti

Cesari-Lusso, Formazione interculturale degli insegnanti: dal dire al fare, 1996)

- Ripensare le proprie modalità di insegnamento attraverso una revisione dei contenuti e dei metodi;
- Adottare atteggiamenti favorevoli all'instaurarsi di un "clima scolastico" di apertura e di dialogo in classe ed allo sviluppo di una percezione della diversità come arricchimento reciproco;
- Accedere alle nuove conoscenze necessarie per essere in grado di gestire tale complessità;
- Adottare un atteggiamento di ricerca in collaborazione con gruppi di insegnanti con l'ausilio di esperti esterni, mirando alla realizzazione di un progetto di ricerca-azione, che costituisca un metodo attivo di formazione in servizio e di aggiornamento permanente

Un docente interculturalmente preparato dovrebbe

Stimolare la curiosità	Insegnare a documentarsi	Rendere critici nei confronti dei mass-media
Far conoscere gli stereotipi e superare i pregiudizi	EDUCAZIONE INTERCULTURALE	Porre attenzione al clima scolastico e alla gestione dei rapporti interpersonali
Sostenere gli allievi nella scoperta della propria e dell'altra identità	Utilizzare positivamente e valorizzare le differenze	Suscitare la consapevolezza dell'arricchimento reciproco degli scambi culturali

M. Cohen- Emrique, sociologa francese

per avvicinarsi ad una concezione interculturale
bisogna considerare tre momenti dai quali
derivare possibili iniziative educative

1. la presa di distanza da se stessi per capire la propria identità
2. l'avvicinamento al sistema di riferimento dell'altro
3. la mediazione tra soggettività che possono pensarla diversamente

Alessandra Durino, Verso una scuola interculturale, La Nuova Italia, 1994

5 obiettivi che permettono di stabilire un ponte fra la propria e l'altra individualità

- sempre migliore conoscenza di sé, delle proprie radici e dei propri valori

- una disposizione a lasciarsi coinvolgere in relazioni di amicizia sapendo che tali rapporti prevedono la rinuncia a qualcosa di sé a vantaggio dell'altro

- la capacità di vivere senza certezze assolute accettando di porsi in continua ricerca

- la capacità di superare l'etnocentrismo evitando di dare valutazioni secondo il proprio schema di valori

- la capacità di studiare ogni cultura a partire dal quadro di riferimento della stessa